

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LIII

9

OTTOBRE  
2012



# SOMMARIO

## FESTA DEL SANTUARIO

- L'Amore Misericordioso di Dio per noi è un amore gratuito  
(Card. Camillo Ruini)..... 1
- L'amore di Dio è l'amore di un padre e di una madre  
(Mons. Benedetto Tuzia) ..... 6
- Solo Dio può dirci che lui è Amore misericordioso  
(Mons. Domenico Cancian fam) ..... 10

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

- La superbia  
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 13

## ANNO DELLA FEDE

- Anno della Fede, "tempo di Grazia e di Misericordia"  
(P. Ireneo Martín) ..... 16

## LA PAROLA DEI PADRI

- Dio, abisso di carità  
(santa Caterina da Siena, vergine) ..... 21

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 34

- (Maria Antonietta Sansone) ..... 23

## STUDI - Madre Speranza di Gesù

1. L'umiltà e la docilità verso la Gerarchia  
(P. Gabriele Rossi fam) ..... 24

## LA LETTERA

- Don Puglisi "beato"  
(Nino Barraco)..... 30

## PASTORALE FAMILIARE

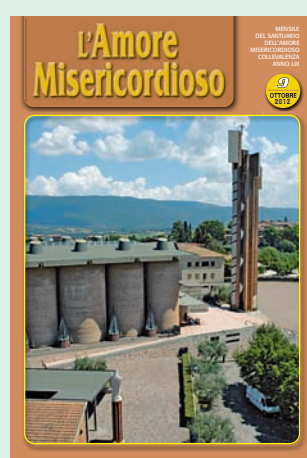
- Raccontare Mariella?  
(Marina Berardi) ..... 31

## PASTORALE GIOVANILE

- La letizia dei servi  
(Sr Erika di Gesù eam) ..... 37

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

- Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) ..... 40
- Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LIII

**OTTOBRE 2012 • 9**

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

### **Direzione e Amministrazione:**

06050 Collevalezza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### **Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

LitografTodi s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

### **Sped. A.P. art. 2 comma 20/C**

Legge 662/96 - Filiale Perugia

### **Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## **Santuario dell'Amore Misericordioso**

06050 COLLEVALENZA(Pg)

c/c postale 11819067

### **Per contattarci:**

[rivista@collevalezza.it](mailto:rivista@collevalezza.it)

### **Rivista on line:**

<http://www.collevalezza.it>

**5 - 9 novembre**

**Corso per Sacerdoti  
Diocesani**



**Celebrata il 30 settembre 2012**

**la Festa del  
Santuario  
dell'Amore  
Misericordioso**



# L'Amore Misericordioso di Dio per noi è un amore gratuito

*Omelia del Card. Camillo Ruini*



**C**ari fratelli e sorelle, celebriamo questa Messa solenne nel giorno della festa del vostro Santuario dell'Amore Misericordioso ma anche, per una felice coincidenza, nel giorno del 119° anniversario della nascita di Madre Speranza di Gesù, fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, che ha dato impulso, per ispirazione dello Spirito Santo, alla costruzione di questo meraviglioso Santuario, dedicato anch'esso all'Amore Misericordioso. Amore al quale Madre Speranza ha dedicato la sua lunga vita, vita benedetta da Dio con grandi frutti e opere di bene. Attendiamo con viva speranza il giorno della sua Beatificazione.

L'Amore Misericordioso di Dio per noi è un amore gratuito che non chiede niente in cambio, è un amore preveniente, che arriva prima. È Dio che ci ha amato per primo. Questo Amore Misericordioso è il cuore del Vangelo, il senso e il contenuto della vita di Gesù, della sua parola, della sua opera, della sua croce e della sua risurrezione. Gesù stesso, infatti, è colui che ci rivela Dio Padre, che ci fa conoscere il mistero di Dio, il Dio ricco di misericordia, come ha scritto Giovanni Paolo II



nella sua enciclica sulla misericordia. Così, rivelandoci il mistero di Dio, ci fa conoscere quello che la nostra intelligenza umana non potrebbe mai riuscire a sapere con certezza, cioè l'atteggiamento concreto di Dio verso di noi: il "sì", come dice l'apostolo Paolo, il "sì" definitivo che, in Gesù Cristo, Dio ha detto all'umanità intera, nonostante le nostre infedeltà, i nostri peccati. In questo "sì" definitivo di Dio, Gesù ci svela anche il destino della nostra vita: è l'incontro con Dio, se saremo fedeli, che è la misericordia di Dio; è il significato della nostra vita che consiste nel seguire Dio, nell'essere buoni come Egli è buono, possibilmente nell'essere santi come egli è Santo.

Le tre letture che abbiamo ascoltato in questa S. Messa si può dire che spiegano, secondo i suoi diversi aspetti, la ricchezza dell'amore di Dio per noi, ma anche le conseguenze che questo amore ha nella nostra vita, come questo amore debba essere la bussola che guida e orienta la nostra vita.

La prima di queste letture è dall'antico testamento, il profeta Osea (11,1.3-4.8-9); un grande profeta, anche se non tanto noto, vissuto quasi 800 anni prima di Cristo, vissuto prima che nascesse la città di Roma. Ebbene, Osea ci parla dell'amore paterno di Dio per ciascuno di noi, ma anche della tenerezza di questo amore, delle viscere di misericordia di Dio verso di noi; perciò si può dire che è un amore paterno ma allo stesso tempo materno, un amore pieno.

In un altro testo, il profeta Osea ci parla dello stesso amore usando un'altra immagine, non l'amore del padre per il figlio, ma l'amore dello sposo per la sposa, per sottolineare la fedeltà e la profondità di questo amore; vorrei dire, l'intimità di questo amore, il suo carattere personale e la sua ricerca del nostro amore, come lo sposo cerca l'amore della sposa, come lo sposo fedele cerca la fedeltà a lui della sposa.

Perché Dio cerca il nostro amore? Non perché ne abbia bisogno ma perché, solo se rispondiamo a nostra volta amando Dio e amando il nostro prossimo, vuol dire che abbiamo accolto davvero in noi l'amore di Dio, che ci siamo lasciati cambiare, trasformare, rinnovare da questo amore. Ricordiamo il primo comandamento: *non avrai altro Dio all'infuori di me*. Commentando questo primo comandamento, la Bibbia ci dice che il Dio di Israele - che poi è lo stesso Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio - è un Dio geloso, parola che esprime, appunto, il carattere dell'amore di Dio che non tollera concorrenti, che non tollera altri dei o idoli nel nostro cuore. Vuole regnare Lui nel nostro cuore, non vuole che regnino gli dei del denaro, della sessualità disordinata, dell'ambizione, ecc. Vuole regnare Lui e, vorrei dire, unire e raccogliere in Sé il nostro cuore.

Passiamo alla seconda lettura che è il famoso inno alla carità che Paolo scrive nella prima sua lettera ai cristiani di Corinto (1Cor 12,31-13,13). In questo inno, ci dice che la carità, l'amore è il più grande dei doni che Dio ha fatto all'uomo e al cristiano, è la prima delle virtù, è la massima perfezione dell'uomo e del cristiano. Così, appunto, con il nostro amore verso Dio e il prossimo, che è la carità, rispondiamo all'amore di Dio per noi e realizziamo la verità della nostra vita. Si può dire che questa è l'autentica realizzazione di noi stessi: amare Dio e il prossimo. Realizziamo noi stessi come persone, come famiglie e come più grande famiglia umana, nella misura in cui siamo capaci di volerci bene, di aiutarci reciprocamente, di essere insieme. Questa è la legge profonda che permette all'umanità di crescere attraverso i secoli e, vorrei dire, è anche una legge della natura, perché anche nella natura i maggiori risultati si ottengono non tramite la lotta e la competizione ma attraverso la solidarietà e la cooperazione, come in questi anni stanno scoprendo gli scienziati che studiano questi problemi.

San Paolo ci mostra come la carità, l'amore di Dio e del prossimo, si esercita in concreto, nella vita quotidiana, anzitutto attraverso la pazienza, quell'atteggiamento semplice, ma tanto produttivo che è la pazienza; la pazienza che sopporta, che sa perdonare e, insieme alla pazienza, l'umiltà. L'umiltà che riconosce la nostra piccolezza davanti a Dio, l'umiltà che lascia spazio ai nostri fratelli, che non vuole occupare tutta la scena della vita. Ed ancora la generosità. La generosità che è capace di donare e che si rallegra del bene sia proprio sia degli altri, che gioisce del bene degli altri come fosse il proprio, sapendo che in realtà è bene anche nostro. Così, nei santi della carità e in tanti donne e uomini capaci di amore vero, intravediamo le primizie della nuova creazione, cioè quel mondo nuovo che è stato inaugurato con la Risurrezione di Gesù Cristo e che attende anche noi, il mondo della vita Eterna, della pienezza della vita, in cui non vi sarà più il peccato, il male, la sofferenza e il lutto ma vi sarà la gioia piena che è data dal conoscere e amare Dio nostro Padre e dal poter essere veramente una unica Famiglia umana.

Questa è la meta comune alla quale siamo tutti chiamati e che è stata inaugurata dalla Risurrezione di Cristo, che è come il pegno, l'anticipo che Dio ci ha dato del destino che attende ciascuno di noi.

Finalmente, una parola sul Vangelo (Gv 13,1-5.31-33.34-35). Il Vangelo ci presenta l'Amore Misericordioso di Dio attraverso quel gesto straordinario di Gesù per il quale, prima della Passione, ha voluto lavare i piedi ai discepoli. In questo gesto Gesù ha dato forma concreta al suo amore per noi. In Gesù, che è il Figlio di Dio ma che è anche nostro fratello in umanità, uomo come noi, in Gesù c'è la sintesi perfetta dell'amore di Dio per noi e della nostra risposta d'amore che ama Dio e



che ama il prossimo. Qui, il comandamento *ama il prossimo tuo come te stesso* prende la sua forma più impegnativa, che dice: amatevi come Io, Gesù, vi ho amato. Questo comandato si può dire è il culmine, è il vertice della santità cristiana; a questo siamo chiamati, nonostante le nostre piccolezze, la nostra debolezza, i nostri peccati. Qui dobbiamo puntare, avendo sempre fiducia che il Signore in questo cammino è con noi, è dentro di noi, ci sostiene e ci accompagna.

Cari fratelli e sorelle, prendiamo sul serio il messaggio di Madre Speranza, il messaggio dell'Amore Misericordioso, non riteniamolo troppo alto per noi o troppo al di fuori della realtà quotidiana della vita; non è così. Non è così perché il Signore vuol bene anche a noi, non solo ai grandi santi, ma a ciascuno di noi, perché anche noi sentiamo e possiamo capire che questa è la strada giusta, questa è la strada che ci porta veramente ad essere buoni e che ci rende sereni di dentro e che può farci felici. Anzi, ciascuno di noi, se guarda con attenzione dentro alla sua vita vede che il Signore già molte volte è stato buono e generoso con ciascuno di noi e che noi stessi, almeno in qualche occasione, siamo stati capaci di amare e di perdonare; quello che abbiamo potuto fare qualche volta, possiamo farlo di nuovo, può diventare sempre più la caratteristica, l'orientamento della nostra vita. Perciò, terminando, vorrei dirvi: guardiamo in avanti con fiducia, preghiamo al Signore che dia forza ai nostri propositi di bene, anche le difficoltà sociali, economiche presenti e sosteniamoci a vicenda, aiutiamoci a vicenda sulla strada della fede e sulla strada di quell'amore che il Signore ci ha donato, che il Signore ha messo in noi.



# L'amore di Dio è l'amore di un padre e di una madre

*Riproponiamo uno stralcio dell'omelia di Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi*



**L**a liturgia con il brano del Profeta Osea (11,1.3-4.8-9) ci ha introdotto in quella che potrebbe essere la descrizione che la Parola di Dio dà dell'Amore Misericordioso: l'amore di Dio è l'amore di un padre e di una madre. Dio stesso parla in questi termini, usa questo linguaggio, un linguaggio molto bello che assume tutte le modulazioni e direi i movimenti di questo amore.

Il Profeta diceva: io l'ho amato questo figlio, gli ho insegnato a camminare, l'ho tenuto per mano, anzi, quando era ancora più piccolo, lo sollevavo alla mia guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare, il mio cuore si commuoveva dentro di me. L'Amore Misericordioso è descritto dalle bellissime immagini del Profeta Osea: è un amore forte, è un amore fedele, è un amore quasi viscerale, muove dalle viscere, da ciò che è dentro, da qualcosa che ti prende dentro, non soltanto nel cuore, nei sentimenti.

Poi però l'evangelista Giovanni (13,1-5.31-33°.34-35) ci ha ricondotto all'interno di una sala, forse uno dei luoghi più sacri. Gesù, in uno spazio piccolo come quello di una casa, di una sala delle nostre abitazioni, è



insieme ai suoi discepoli nel particolare momento della vigilia della sua morte e apre il cuore, il suo cuore non ha più argini. Nei discorsi, negli atteggiamenti, nei comportamenti torna a sottolineare profondamente quello che noi chiamiamo l'Amore Misericordioso di Dio [...]

Ecco, finalmente l'"ora" è giunta e Gesù, che è ripieno di tutta la potenza di Dio, fa una scelta: quella di inginocchiarsi davanti ai suoi amici e di lavare loro i piedi. Che stravolgimento, che cambio così forte della nostra idea di Dio. Noi siamo abituati a guardare a Dio in alto, ad alzare lo sguardo. Gesù ci riconduce a guardare un Dio che sta più in basso di noi. Noi siamo chiamati ad inginocchiarci davanti a questo Dio, a prostrarci. Qui abbiamo l'immagine di un Dio che si prostra ai nostri piedi. Gesù lo dice ai suoi discepoli: io sono Maestro in mezzo a voi, io sono il vostro Rabi. È un gesto molto bello, pieno di intimità. Ma qui non è il discepolo che lava i piedi al maestro ma è il Maestro che si inchina a lavarli al discepolo. [...] Qualche esegeta nota che è un po' uno scandalo che Giovanni non parli dell'Eucarestia; mentre tutti gli altri evangelisti si dilungano, lui non una parola. Inserisce, invece, questo gesto di Gesù, questa icona, che è una delle icone più sacre, quella della lavanda dei piedi. [...]

Forse Gesù stesso si accorge che i discepoli non fanno più lavarsi reciprocamente i piedi, non fanno quel gesto che è un gesto di amore, un gesto di servizio, che è un gesto anche di umiltà, un gesto di dare la vita. Vedremo che tutti questi passaggi con cui l'evangelista Giovanni descrive il gesto che Gesù fa, sono gli stessi verbi che connotano l'Eucarestia.

Allora Giovanni è come se dicesse: riscopriamo quello che c'è sotto questo rito, questo gesto di dare la vita, partendo da un servizio, l'umile servizio che diventa il grande servizio di fare dono di se stessi a Dio, agli altri, ai fratelli. Forse per questo Giovanni ha taciuto. Non è un silenzio che dimentica i grandi passaggi e le grandi consegne di Gesù, ma è un silenzio quasi per richiamare: attenzione, non moltiplicate troppo il rito, non moltiplicate questi gesti eucaristici e arrivate a quello che c'è dentro: il dono della vostra vita. [...] Il dono dell'Eucarestia è prendere la propria vita e dire: questo sono io, io mi faccio dono, io mi faccio dono a voi.

In questa pagina molto importante si vede la grandezza di Gesù, ci si accorge che Lui è il regista. Si parla di consegne, di *tradere*, di consegnarsi. *Tradere* è un verbo che ha il significato di tradire, e questa è la sera dei grandi tradimenti: del tradimento di Giuda ma anche del tradimento dei discepoli che durante quei momenti, hanno ancora motivo di stare a reclamare per sé i primi posti, sono ancora lì a fronteggiarsi per ottenere, per accaparrarsi il primo posto, mentre il loro Maestro ha fatto un gesto così grande e, soprattutto, sta per dare anche la sua vita.

Il tradimento non è solo il tradire Gesù e passarlo in mano ai suoi nemici [...] c'è anche il consegnarsi di Gesù stesso. Questa stessa parola, sia in latino che in greco, è anche la *consegna*: Gesù è consegnato, ma Gesù si consegna. È Lui che dice: non siete voi a togliermi la vita, a derubarvi della vita, a sottrarmela, a fare un furto della mia vita, sono io che ve la do, io ne faccio dono. [...] Solo un cuore pienamente libero, solo una persona che è consapevole di quello che fa, come Gesù, nel suo gesto di donarsi e di consegnarsi acquista un valore altrettanto grande. Gesù, per la seconda volta chiede: avete visto cosa ho fatto? Io sono il Maestro, voi mi chiamate Maestro e Io però ho lavato i vostri piedi; vi ho dato l'esempio perché anche voi facciate così. E nell'Eucarestia: questo è il mio corpo, io lo do per voi, anche voi fate così; fate questo in memoria di me. Le due cose si uniscono, e il gesto che noi stiamo facendo è quel gesto. Direi che l'Eucarestia è il momento rituale, celebrativo di quell'Amore Misericordioso: quell'amore di Dio che teneva in le braccia suo figlio, Israele, quell'amore di Gesù che fa dono di se stesso, della sua vita e ora noi lo viviamo nell'Eucarestia. È bello che tutto questo avviene in una terra, in una Chiesa territoriale, la nostra Diocesi, che ha nel cuore l'Eucarestia. Se c'è una cosa preziosa per noi è l'Eucarestia. I nostri padri, in un evento prodigioso, in risposta anche a un momento di difficoltà di fede di un sacerdote, hanno costruito delle bellezze. [...] Quella bellezza esterna sta lì a custodire una bellezza ancora più grande, è la bellezza dell'Eucarestia. Tutto questo è nella nostra Diocesi; di tutto questo ci prepariamo a fare memoria, 750 anni dopo: sarà un momento di grazia per noi!

Io credo che M. Speranza si sia soffermata su queste pagine, sull'Eucarestia, cioè che abbia trascorso chissà quanti momenti di contemplazione, di immersione in questo amore che poi lei traduce: questo è l'Amore Misericordioso di Dio, il farsi totalmente, il mettersi nelle nostre mani per trasformare e convertire [...] le nostre, rendendole capaci di donare, accogliere, di benedire, accarezzare, di stringere con tenerezza. Credo che M. Speranza sia arrivata a quelle altezze di contemplazione perché si è sprofondata in questo mistero e oggi anche noi possiamo parlare dell'Amore Misericordioso.

Chiudo con un passaggio che mi sembra facesse parte di quell'eredità che ha voluto lasciare ai suoi figli, è il brano dell'apostolo Paolo che diceva ai Corinzi (1Cor 12,31-13,13): siete una comunità molto bella, una comunità che rifulge di carismi, di doni, avete capacità d'intuizione e di approfondimenti teologici, avete conoscenze... Ma se voi avete tutto questo e non avete l'amore, [...] non siete nulla, siete privati anche dell'esistenza, siete i nulla-esistenti, non solo depauperati, , ma siete



niente. Capite la grandezza di quest'affermazione di Paolo? Lui stesso alla fine dice: ora rimangono queste tre cose, la fede, la speranza e la carità, ma la più grande di tutte è la carità.

Madre Speranza ha lasciato in testamento ai suoi figli e alle sue figlie tutto questo: il Signore ha dato a me questa eredità, ma sia la vostra eredità: *una fede viva, una speranza certa, una carità ardente.*

Una fede viva, cioè una fede che vede circolare all'interno questa linfa in tutte le ramificazioni, perché porti fecondità.

Una speranza, che lei aveva già nel suo nome, un nome che è una identità. Una speranza ferma, certa, non le piccole speranze di cui noi facciamo collezione, che cadono una dietro l'altra come foglie essiccate.

Un amore ardente, come una fiaccola che illumini, che scaldi.

Queste tre cose sono le più grandi, ma la più grande di tutte, quella che resta per sempre, è solo la carità. La fede, infatti, non entra con noi, rimarrà alle porte del Regno, perché quando c'è l'adempimento, davanti alla visione, non avremmo più bisogno di credere. Non ci sarà la speranza perché quelle cose che noi abbiamo sperato e desiderato ora si realizzano. Ma la carità rimane perché non c'è niente che viene dopo l'amore: l'amore rimane per sempre, succede a se stesso.

Eccolo il canto all'Amore di questa serva di Dio, la venerabile M. Speranza; a quell'Amore che non viene meno, che viene dall'alto e si riversa dall'alto su di noi. Se siamo accoglienti, questo amore ci investirà in pieno e anche in noi rifulgerà.



# Solo Dio può dirci che lui è *Amore misericordioso*

*Omelia di Mons. Domenico Cancian  
f.a.m., vescovo di Città di Castello  
nella Festa dell'Amore misericordioso e  
della Madre Speranza  
30 settembre 2012 - Collevalenza*



**L**o Spirito Santo che ha ispirato le parole ascoltate, ci doni di poterle comprendere e farle nostre in questa significativa

circostanza, alla vigilia dell'*Anno della fede*. Ci conceda di superare il rischio di ritenere tutto già noto e scontato, senza renderci disponibili allo stupore, alla gratitudine e alla conversione.

La festa dell'Amore misericordioso e della Madre Speranza, sua fedele Ancella, che speriamo la Chiesa beatifichi presto, siano per noi occasione di grazia e di vita nuova. Anche perché viviamo tempi di crisi e di grandi cambiamenti socio-ecclesiali e siamo chiamati a fare ognuno la nostra parte come uomini e come cristiani.

Le tre letture ascoltate (*Os 11; 1Cor 13; Gv 13*) ci svelano e descrivono il volto di Dio e dell'uomo.

Solo Dio può dirci che lui è *Amore misericordioso*, come ripeteva sorpresa e con-



vinta Madre Speranza. Solo Lui ci assicura che ogni uomo, anche il più perverso, può diventare, se vuole, figlio e servo del suo Amore misericordioso.

In Ecco il messaggio delle tre letture.

Il *profeta Osea* ci rivela Dio Padre misericordioso e tenera Madre. Un Dio che ci genera e ci ama come figli. Ci offre tutte le attenzioni e le cure: ci nutre, ci abbraccia, ci insegna a camminare e ci accompagna con amore. Dinanzi ai nostri capricci, disobbedienze e distrazioni, Lui non si arrabbia né si offende come facciamo noi. Ha un'infinita pazienza e ci perdona, *“freme di compassione per noi”* e continua a volerci ancora più bene. La sua misericordia è più alta del cielo ed è eterna.

Nel *Vangelo secondo Giovanni*, il Figlio di Dio, Gesù, ci rivela in maniera impensabile e inequivocabile un Amore che lo spinge a lavare i piedi sporchi dell'uomo, a dare la sua vita in croce e a farsi pane per noi. Mentre è a cena con i suoi che lo stanno tradendo, rinnegando, abbandonando, Gesù si mette a lavare i loro piedi. Dio, ai piedi dell'uomo! Non dovrebbe essere l'uomo ai piedi di Dio? Ma Dio non ha bisogno del nostro servizio. Lui è Amore puro e completo. Ci chiede in cambio una cosa sola che riassume tutta la vita cristiana: *“Se io, il Signore e il Maestro ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri”*. Il Vangelo di Gesù è tutto qui. E' questo il suo comandamento che cambia il mondo.

L'*inno alla Carità* di Paolo non è l'inno all'amore come sentimento, come simpatia o solidarietà. E' l'inno *all'Amore di Dio, che è lo Spirito Santo effuso nei nostri cuori* e che ci offre la possibilità concreta e reale di amare come ama Dio, come ha amato Gesù: in modo paziente, benevolo, umile ... con una Carità che *“tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”*. Così l'uomo entra fin da subito nel mondo di Dio che è Amore misericordioso, pieno e definitivo.

Non ci resta che dire col salmista: *“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome, non dimenticare tanti suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce le tue infermità; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia!”* (Sal 102).

Madre Speranza ha creduto fortemente in questo mistero di Amore e di misericordia. Si è coinvolta interamente con i suoi occhi luminosi (intensa contemplazione), con le sue mani operose (grande attività), con il suo cuore aperto a tutti (cuore di madre).





Per lei chiediamo al Signore il riconoscimento ecclesiale della beatificazione, magari in quest'Anno della fede. Lei infatti è avanzata *“senz'indugio per la via della fede viva, la quale accende la speranza e si esprime nella carità”* (VATICANO II).

Nella sua semplice e povera cameretta aveva una stampa sopra il suo scrittoio. Riproduce Gesù in piedi sulle acque del lago nel momento in cui prende per mano Pietro che sta affondando e grida aiuto, e gli dice: *“Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”* (Mt 14,31). Questa pagina evangelica l'ha sicuramente ispirata nella sua lunga e sofferta esistenza. Lasciandosi prendere per mano da Gesù, ha fatto opere straordinarie.

Nel suo Testamento ha scritto che lascia in eredità come suoi preziosi beni *“una fede viva, una speranza certa e una carità ardente”*. Queste virtù teologali sono il cuore della santità cristiana. Per poterle vivere anche noi, come Madre Speranza, chiediamo al buon Gesù che ci prenda per mano, che la nostra mente e il nostro cuore siano fissi in Lui e che ci anneghi nell'abisso del suo Amore e della sua Misericordia.



## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.*

*Pubblichiamo una serie di riflessioni della Madre sul peccato e sulle passioni, scritte nel 1943:*

**Il peccato:** il peccato mortale; descrizione del peccato; fuga, gravità e malizia del peccato; scempio del peccato di scandalo; rifiuto di Dio con il peccato; condizione dell'anima in peccato. Le passioni, l'uomo schiavo delle passioni, fuga delle passioni; **la superbia;** la tentazione; le ricchezze temporali.



## La superbia

**C**are figlie, teniamo bene a mente che la superbia è il principio di ogni peccato e chi si lascia da essa dominare, si vedrà maledetto e trascinato nell'abisso. La superbia sorpassa in malizia tutte le altre passioni e concupiscenze che ci allontanano dall'amore a Gesù.

Il primo peccato commesso contro Dio, nella ribellione di Lucifero, fu causato dalla superbia; questa fu la causa del peccato più grave, quello di satana che è il maggiore di tutti i peccatori. Pertanto l'uomo che, a imitazione di Lucifero, pecca di superbia contrae una malizia simile a quella del principe dei demoni.

La superbia è detestata sia da Gesù che dagli uomini; essa giunge fino a disprezzare Dio. Incarnata nello stesso Lucifero, ha sette teste e moltissime corna, cioè i sette vizi capitali e le loro innumerevoli ramificazioni. Da essi nasce il disprezzo del prossimo, l'ambizione di onori e di posti elevati, la va-



nità o il desiderio di applausi e lodi senza fine, la vanagloria per le buone qualità che si possiedono, ecc. L'orgoglio è il peggiore nemico della fede.

Detestiamo, figlie mie, l'arroganza e l'orgoglio; detestiamo tutte le concupiscenze che ci trascinano alla perdizione, e ricordate che è impossibile amare il mondo e volersi conservare puri di cuore. Il mondo passa come una scena, e con lui passano tutte le concupiscenze; soltanto colui che fa la volontà di Gesù vivrà eternamente.

Care figlie, non molto tempo fa una di voi mi chiedeva: "Madre, da dove provengono la cecità della mente e l'indurimento del cuore?".

Figlie mie, appare evidente che si tratta di un castigo giustamente meritato a causa della superbia, la quale ci porta ad amare più la gloria umana che la gloria di Gesù. E' urgente che combattiamo e vinciamo le tre mortifere concupiscenze che, quanto più ci legano al mondo, tanto più ci allontanano dal buon Gesù, e perciò è necessario aborrire il mondo stesso come nemico di Gesù e della nostra felicità.

Certo, aborrire ciò che tanto amiamo e che si presenta alla nostra vista come il vero bene e fonte di piaceri è difficilissimo. Come possiamo eliminare questa difficoltà? Come? Strappando la maschera di amico dalla faccia del nostro vero nemico e riconoscendo il mondo per quello che è realmente. A tal fine pesiamo sulla bilancia della nostra retta ragione illuminata dalla fede i vani giudizi che il mondo formula nella sua sciocca e carnale sapienza.

Figlie mie, se per arrivare ad essere umili non ci bastassero le grazie che Gesù ci ha elargite, aggiungiamo quella di averci scelte ad essere Ancelle del suo Amore Misericordioso. Pensiamo seriamente alla morte e contempliamo con gli occhi della ragione ciò che saremo fra non molto: vile preda della morte. E se nonostante questo siamo capaci di rimanere ancora nelle illusorie regioni del nostro insensato orgoglio, diamo uno sguardo alla sepoltura e contempliamo quel mucchio di ossa coperte di polvere immonda.

Quelle sono le spoglie della ingrata, superba e sciocca religiosa che con il suo orgoglio e i suoi peccati è arrivata all'estremo di guardare con disprezzo anche il suo Dio e Signore. Ella ormai lo può percepire solo attraverso i fumi del suo orgoglio e i densi vapori della sua corruzione e quindi, alla fine, decide di abbandonarlo. Arriva poi a negarne l'esistenza allo scopo di liberarsi così per sempre del timore servile che le ispira l'idea dell'eterna giustizia.

Una volta eliminato in se stessa ogni freno, disprezza con insolenza e sfacciataggine ogni legge di Dio, rifiuta gli inviti e le grazie divine e odia i rimproveri. Per questa disgraziata è forse impossibile la conversione?





Io credo, figlie mie, che non è impossibile finché dura la vita, dato che per nessun peccatore finché vive è impossibile la conversione. Che deve fare per raggiungerla? Io credo che l'unico cammino è quello dell'umiltà, dell'annientamento dell'orgoglio. Crolli al suolo quella torre di Babilonia e fuggiranno in tutte le direzioni i presuntuosi e pazzi pensieri che come aquile avevano fatto lì il loro nido. Svanisca come fumo e si sciogla come cera al fuoco l'apparente grandezza, e allora l'anima superba e orgogliosa entrerà nel cammino del pentimento. Impara a umiliarti, o polvere! Impara a obbedire, terra e fango disprezzabile che un giorno sarai calpestato dai piedi di tutti.

Infine, o anima favorita con la grazia della vocazione religiosa e degna di disprezzo per la tua superbia, tu non sei che un pugno di vile polvere. Perché dunque tanta arroganza? Perché tanta idolatria di te stessa? Perché tanto disprezzo verso le tue sorelle e i poveri bambini, e perfino verso Gesù? Pretendi forse di burlarti della sua Maestà? Miserabile! Guarda bene dove va a finire la tua superbia, nella polvere, nel nulla. Ricordati del tuo Creatore e ritorna a Lui con un sincero e fermo proposito di servirlo; ti attende la sua Misericordia. Non perdere il tempo di cui disponi, non sia che la morte ti sorprenda e non ti lasci il tempo di pentirti. (*El pan 8, 960-971*)



# ANNO DELLA FEDE, “TEMPO DI GRAZIA E DI MISERICORDIA”



P. Ireneo Martín

“**L**'anno della fede”, voluto dal Santo Padre con il *Motu Proprio* “Porta Fidei” ha inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e terminerà con la solennità di Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. È un invito a una rinnovata conversione al Signore: *“Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo”* (Porta Fidei, n.2).

Finalità ed eventi dell'Anno sono stati presentati da Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione e da Mons. Graham Bell, sotto-segretario del medesimo dicastero.

Sono previste giornate dedicate a religiosi, seminaristi, catechisti, giovani, confraternite, movimenti, associazioni mariane e ancora alla canonizzazione di martiri e testimoni della fede, una adorazione eucaristica con-



temporanea in tutte le chiese del mondo, convegni, manifestazioni culturali, una mostra dedicata a san Pietro, pellegrinaggi a Roma, in Terra Santa e ai Santuari maggiori del mondo.

“L’Anno della fede - ha spiegato Mons. Fisichella - anzitutto, intende sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e coraggio la propria esistenza al Signore Gesù. La loro preziosa testimonianza, che non fa notizia davanti agli uomini, ma è preziosa agli occhi dell’Altissimo, è ciò che permette alla Chiesa di presentarsi nel mondo di oggi, come lo fu nel passato, con la forza della fede e con l’entusiasmo dei semplici. Questo Anno, comunque, si inserisce all’interno di un contesto più ampio segnato da una crisi generalizzata che investe anche la fede”.

Il Papa ha indicato in *Porta Fidei* gli obiettivi verso cui indirizzare l’impegno della Chiesa. Ha scritto: *“Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l’aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un’occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell’Eucaristia... Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio”* (Pf 9).

Un programma arduo che si immette, anzitutto, all’interno della vita quotidiana di ogni credente, nella pastorale della comunità cristiana, nei nostri santuari perché si ritrovi il genuino spirito del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica, necessari per dare impulso alla nuova evangelizzazione.

## **Dove e come vivere l’Anno della Fede?**

*“Avremo l’opportunità, dice il Papa, di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre Cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l’esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo”* ( PF n.8).

Anche la nostra Famiglia religiosa e il Santuario dell’Amore Misericordioso, spronati dalle parole del Santo Padre, si sentono direttamente coinvolti.

In che cosa dovrà consistere e come possiamo viverlo come Famiglia dell’Amore Misericordioso nel Santuario? Cosa possiamo offrire ai tanti pelle-





grini che giungono assetati e a volte sconcertati a questo luogo voluto da Dio, con una precisa missione consegnata alla Venerabile Madre Speranza? Il Santuario dell'Amore Misericordioso, con il proprio carisma è luogo singolare che ha come riferimento fondamentale il Crocifisso dell'Amore Misericordioso, icona della fede.

La Chiesa quando parla dei santuari, "antenne permanenti della Buona Notizia", insiste nel proporli come fari di fede e di carità, incessantemente dedicati ai più sfavoriti mediante opere concrete di solidarietà e di misericordia con una costante disponibilità all'ascolto. Essi devono inoltre facilitare ai fedeli l'accesso al sacramento della Riconciliazione e consentire loro di partecipare degnamente alla Celebrazione Eucaristica, che deve essere sempre il centro e il culmine di tutta l'azione pastorale.

Così si manifesterà chiaramente che l'Eucarestia è senza alcun dubbio l'alimento del pellegrino, il Sacramento del Dio che non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco e ci indica la direzione.

Nel Santuario dell'Amore Misericordioso, dove la misericordia e l'abbraccio di Dio Padre al figlio prodigo diventano perdono sacramentale, la Venerabile Madre Speranza dice: *"Qui verranno le anime che forse vivono lontano dal loro Dio...che camminano senza sapere dove vanno, con gli occhi chiusi...e se avranno la fortuna di incontrare Figli e Ancelle pieni di amore, carità e sacrificio, cadranno nelle reti di questo roccolo di misericordia"*.

Il comandamento di Gesù *"amatevi gli uni gli altri"* è scritto ai piedi del Crocifisso quasi a ricordare che l'amore dato e donato sulla croce da Dio non può che portarci ad amare anche gli altri senza condizioni e compromessi: è la legge dell'amore. *"Basta uno sguardo alla Croce e subito si intende il linguaggio con cui ci parla Gesù: lo comprendiamo tutti immediatamente, perché è il linguaggio dell'amore..."* (M. Speranza). La Croce è per noi la forza dell'amore di Dio.

Quindi il Santuario dell'Amore Misericordioso:

\* È il luogo dove il pellegrino si apre all'incontro, alla celebrazione, all'amore, a Dio che chiama. Non si cammina da soli. La nostra fede cristiana, come la nostra vita umana, non è mai un fatto esclusivamente individuale". Qui nascono legami di fraternità e di comunione. Non ci si deve ostacolare, ma sorreggere vicendevolmente nel cammino alla ricerca di Dio. Il Santuario oasi della nostra fede.

\* Al Santuario dell'Amore Misericordioso giunge tanta gente. Ci sono pellegrini, "cercatori" di Dio, a volte non-praticanti ma affascinati, molte famiglie desiderose di pace e di concordia, i giovani in cerca di uno spazio di libertà domandandosi: "Maestro, dove abiti?".

Molti anelano a fare un'esperienza nuova da toccare, da vedere, da senti-



re. Ci sono tanti segni o gesti, in qualche modo questo è il luogo dove si "fa il pieno" fisico e spirituale: è il luogo della ri-nascita, della ri-creazione, della ri-progettazione della vita. Qui si può riaccendere la speranza.

\* È il luogo della Celebrazione, canto essenziale della nostra fede: "Cristo è risorto!". Qui si celebra la vita nuova in Lui, attraverso parole e rito, Cristo è presente, nell'assemblea radunata nel suo nome, nella Parola proclamata, nel ministro che presiede, nel pane e nel vino consacrati nell'Eucaristia!

\* È il luogo della Parola dove "è annunciata la buona novella" (Lc. 7, 22). Il Santuario può diventare per eccellenza luogo di approfondimento della fede per una nuova evangelizzazione; altresì luogo privilegiato delle azioni sacramentali specialmente della Riconciliazione e dell'Eucaristia in cui la Parola trova la sua più densa ed efficace attuazione.

La Parola quindi occupa un posto di rilievo nella liturgia dell'acqua in cui esercita un suo potere quasi medicinale. Il pellegrino giunge al Santuario particolarmente disposto a chiedere la grazia del perdono e va aiutato ad aprirsi al Padre, "ricco di misericordia" (Ef. 2,4) in modo che dall'incontro di grazia scaturisca una vita di fede gioiosa.

\*È il luogo della Carità. Il Santuario dell'Amore Misericordioso è il luogo della permanente attualizzazione dell'amore di Dio che ha messo la sua tenda in mezzo a noi (Gv. 1,14).

Tutto parte da Dio, dal suo nome: "Dio è amore" (1 Gv. 4, 8). Egli ci ama non solo perché noi lo riamiamo, ma perché impariamo da lui ad amarci gli uni gli altri. "Amiamoci gli uni gli altri, dice Giovanni, perché l'amore è da Dio" (1 Gv. 4, 7). In altre parole, l'amore misericordioso che si riceve da Dio è contagioso, si trasmette al nostro prossimo.

Quanta tenerezza e premurosa attenzione si possono trovare allora in Dio che è per l'uomo "un Padre e una tenera Madre", che si fa incontro alla miseria e alla debolezza umana, per risanare la nostra "coscienza" pervasa dal male e dal peccato.

Dio quindi aspetta gli uomini dice M. Speranza "...non come un giudice per condannarli e infliggere loro un castigo, ma come un Padre che li ama, che li perdona, che dimentica le offese ricevute e non le tiene in conto...".

\*È il luogo di un'Acqua voluta da Dio come segno e strumento della sua misericordia. "A quest'acqua e alle piscine, dice Madre Speranza nel Decreto dettato dal Signore, va dato il nome del mio Santuario. Desidero che tu dica, fino ad inciderlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te, che usino quest'acqua con molta fede e fiducia e si vedranno sempre liberati da gravi infermità; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe che le affliggono per questo mio Santuario dove li aspetta non un giudi-



*ce per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto, e dimentica”.*

Da qui, appunto, trae ispirazione una delle frasi scolpite sulla facciata delle Piscine: *“Usa quest’acqua con fede e amore, sicuro che ti servirà di refrigerio al corpo e di salute all’anima”.*

Nella preghiera per il Santuario”, prosegue Madre Speranza *“... Benedici, Gesù mio, il tuo Santuario e fa che vengano a questo tuo Santuario le persone del mondo intero, non solo col desiderio di curare i corpi dalle malattie più strane e dolorose, ma anche di curare le anime dalla lebbra del peccato mortale e abituale”.*

Prepariamoci a vivere l’Anno della Fede in un clima di gioia per la bellezza di essere cristiani, pellegrini assetati di fede e di misericordia!

Come ha ben scritto Benedetto XVI: *“Solo credendo la fede cresce e si rafforza”* (PF. 7). Questo evento a carattere universale intende essere un segno per ripercorrere insieme un tratto di storia che ci accomuna e ci rende responsabili per il momento che siamo chiamati a vivere nella Chiesa e nel nostro Santuario. Il cammino da percorrere è sempre frutto di una vita di relazioni e di esperienza di comunità che permette di cogliere la Chiesa come primo soggetto che crede e che trasmette la fede di sempre. E’ una tappa di quella storia bimillenaria che “per fede” anche noi “ora e qui” siamo chiamati a percorrere.





Dal «Dialogo della Divina Provvidenza» di santa Caterina da Siena, vergine (Cap. 13, libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, I, pp. 43-45)

# Dio, abisso di carità

**S**ignore mio, volgi l'occhio della tua misericordia sopra il popolo tuo e sopra il corpo mistico della santa Chiesa. Tu sarai glorificato assai più perdonando e dando la luce dell'intelletto a molti, che non ricevendo l'omaggio da una sola creatura miserabile, quale sono io, che tanto t'ho offeso e sono stata causa e strumento di tanti mali. Che avverrebbe di me se vedessi me viva, e morto il tuo popolo?

Che avverrebbe se, per i miei peccati e quelli delle altre creature, dovessi vedere nelle tenebre la Chiesa, tua Sposa diletta, che è nata per essere luce? Ti chiedo, dunque, misericordia per il tuo popolo in nome della carità increata che mosse te medesimo a creare l'uomo a tua immagine e somiglianza. Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile col quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei. Ma poi per il peccato commesso perdetteste quel-



la sublimità alla quale l'avevi elevata. Tu, mosso da quel medesimo fuoco col quale ci hai creati, hai voluto offrire al genere umano il mezzo per riconciliarsi con te. Per questo ci hai dato il Verbo, tuo unico Figlio. Egli fu il mediatore tra te e noi. Egli fu nostra giustizia, che punì sopra di sé le nostre ingiustizie. Ubbidì al comando che tu, Eterno Padre, gli desti quando lo rivestisti della nostra umanità. O abisso di carità! Qual cuore non si sentirà gonfio di commozione al vedere tanta altezza discesa a tanta bassezza, cioè alla condizione della nostra umanità? Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra per l'unione che hai stabilito fra te e l'uomo, velando la divinità eterna con la povera nube dell'umanità corrotta di Adamo. Quale il motivo? Certo l'amore. Per questo amore ineffabile ti prego e ti sollecito a usare misericordia alle tue creature.

***“Il mondo è insensato perché ignora quello che Gesù ha fatto per salvarlo”***

*Santa Teresa di Lisieux (1873-1897)*

***“Ama Gesù, amalo tanto, ma per questo ama di più il suo sacrificio”***

*San Padre Pio di Pietralcina (1887-1968)*

***“Cristo è venuto per i peccatori e non per i giusti, dobbiamo fare come Lui e metterci alla ricerca della pecorella smarrita”***

*Edith Stein (1891-1942)*

***“Per amare, il cristiano deve fare come Dio: non attendersi di essere amato, ma amare per primo”***

*Chiara Lubich (1920 - 2008)*

***L'opera di evangelizzazione non è mai un semplice adattarsi alle culture, ma è sempre anche una purificazione, un taglio coraggioso che diviene maturazione e risanamento, un'apertura che consente di nascere a quella creatura nuova (2Cor 5,17; Gal 6,15) che è frutto dello Spirito Santo.***

*Papa Benedetto XVI*





# Acqua dell'Amore Misericordioso

34



## Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

Aver fatto una viva esperienza dell'amore di Dio non garantisce di saper camminare per sempre sulla via dell'amore; bisogna voler ricominciare ogni giorno e tenere anche presente che troppo spesso ci si illude di amare, mentre in realtà si sta solo continuando a contemplare se stessi.

La causa è che *"Il nostro povero cuore ama in modo discontinuo..."* (El pan 2,119) poiché, se vi guardiamo dentro, scopriremo che esso è già abitato da uno sconfinato egoismo che non lo abbandonerà mai spontaneamente.

*"Dal cuore degli uomini escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza."* (Mc 7, 21-22)

È necessario smascherare continuamente in se stessi la fortissima tendenza a cercare sempre la propria gloria, perfino nella dedizione e nel servizio agli altri.

Ci vuole un esercizio quotidiano di purificazione delle proprie intenzioni e una attenzione costante alle motivazioni che veramente muovono il cuore, perché questo possa progressivamente liberarsi dalla sua innata ricerca di ammirazione, consenso, prestigio, considerazione, onore, stima, superiorità...

Non è un'impresa facile, l'attaccamento alla propria gloria è molto tenace e generalmente anche così sottile da sapersi mimetizzare, rendersi quasi invisibile ai nostri stessi occhi, e tuttavia continuare ad inquinare i nostri tentativi di amare.

E' come quella melma verde e vellutata che, depositandosi lungo le pareti dei canali, anche se in strato sottile, rende comunque l'acqua inadatta ad essere bevuta.

*"... Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini... Non fate secondo le loro opere... il più grande fra voi sia vostro servo."* (Mt 23, 3.5.11)

Gesù suggerisce, come antidoto, di scegliere l'ultimo posto; quello di colui che accetta di servire tutti gli altri e si trova, quindi, completamente all'opposto da ogni prestigio, capace di umiltà e pronto a sostenere ingiustizie, come lo è stato Lui.

Per rimanere canali puliti e utili, basta confrontarci con questo modello suggerito e su di esso rettificare continuamente le intenzioni del nostro cuore.

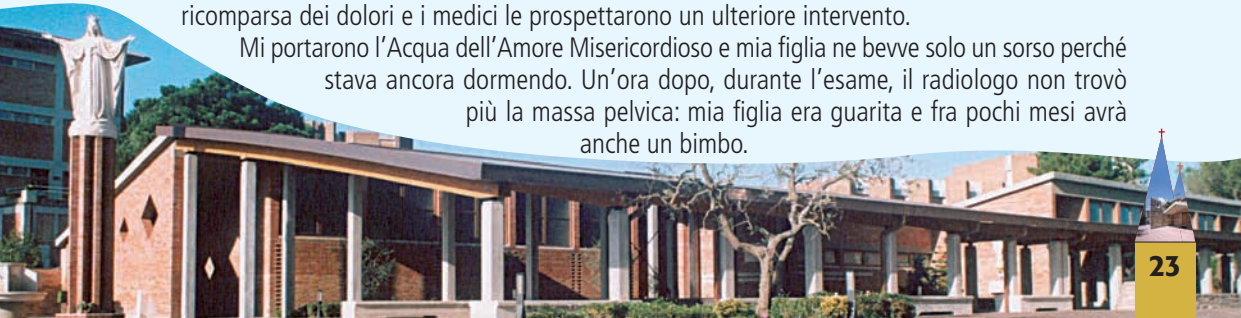
Maria Antonietta Sansone

## Dammi da bere l'acqua viva che sgorga da Te



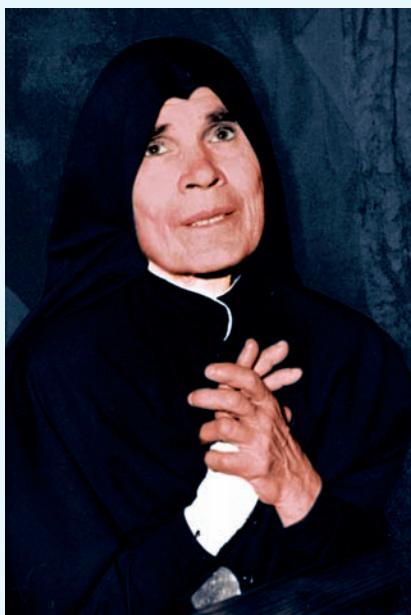
Mia figlia fu ricoverata d'urgenza per violenti dolori addominali. Le venne diagnosticata una salpingite bilaterale ascessualizzata a sinistra e per questo fu sottoposta ad un intervento chirurgico urgente che avrebbe compromesso notevolmente la possibilità di una sua futura gravidanza. Pochi giorni dopo la dimissione, però, mia figlia dovette rientrare in ospedale per la ricomparsa dei dolori e i medici le prospettarono un ulteriore intervento.

Mi portarono l'Acqua dell'Amore Misericordioso e mia figlia ne bevve solo un sorso perché stava ancora dormendo. Un'ora dopo, durante l'esame, il radiologo non trovò più la massa pelvica: mia figlia era guarita e fra pochi mesi avrà anche un bimbo.



## Madre Speranza di Gesù

*Questa serie di articoli per evidenziare, in un modo assolutamente essenziale e schematico, quanto di più esemplare e di più importante Madre Speranza ha vissuto e ha realizzato. Vengono offerti brevi spunti di riflessione, tratti soprattutto dai suoi insegnamenti scritti e orali e dalle diverse testimonianze del processo di canonizzazione.*



# 1. L'umiltà e la docilità verso la Gerarchia

*«Umiliatevi sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (1 Pt 5,6-7)*

**P**ur essendo una Fondatrice religiosa e una Superiora generale, anche Madre Speranza ha praticato *la virtù dell'obbedienza*, come gli altri Religiosi ed anche di più. E l'obbedienza sempre si abbina con l'umiltà.

La esemplarità di questa sua virtù è determinata non solo dal fatto di aver incontrato vari Superiori ecclesiastici che furono ostili alla sua persona – ciò è quasi normale nella vita della Chiesa –, ma dal grado di opposizione che ha sperimentato e – soprattutto – dal modo con cui l'ha accettata.





Si pensi in particolare: alla *sospensione* dall'incarico di Superiora generale, che il Santo Uffizio le comminò per cinque anni e mezzo (dal marzo del 1941 al novembre del 1946); e alla *rimozione* dal medesimo incarico, che il Santo Uffizio le impose per altri sei anni (dal novembre del 1946 al dicembre del 1952). A queste due vicende più eclatanti poi si può anche aggiungere *il divieto* relativo all'apertura delle Piscine per i malati, che si protrasse per oltre 18 anni (dal novembre del 1960 al marzo del 1979).

A livello personale, Madre Speranza ha vissuto queste diverse situazioni con grande spirito di fede, accettandole come prove dolorose che erano permesse dal Signore in vista di un bene maggiore, tanto individuale come collettivo. E nei confronti delle sue Religiose e dei suoi Religiosi, ha vigilato attentamente perché si evitasse ogni commento improprio che potesse essere contrario al senso di Chiesa e al ruolo della Sacra Gerarchia.

Ed anche se il tragitto è stato talvolta contorto, dobbiamo dire che un po' alla volta *la Santa Madre Chiesa* ha saputo vagliare e confermare tutto ciò che lo Spirito del Signore andava operando per mezzo di questa sua umile Ancella. Il bacio devoto che Giovanni Paolo II le ha impresso sulla fronte – in occasione del suo storico pellegrinaggio al Santuario di Collevaleza nel novembre del 1981 – ne è il segno più bello e più eloquente.

## 1a. Il senso del proprio limite

*«Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto e debole e ciò che è nulla, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a lui» (cf. 1 Cor 1,27-29)*

Madre Speranza era indubbiamente cosciente dei doni speciali che il Signore le aveva accordato a livello personale e del ruolo singolare che le aveva assegnato a livello ecclesiale. Ciò non di meno: lei ha conservato costantemente il senso del proprio limite, sia verso il Signore che nei confronti del prossimo; e ha detestato fortemente ogni forma di vana ostentazione e di sciocco fanatismo.

«Questa notte l'ho passata *distratta* e il Buon Gesù mi ha detto che Lui desidera avvalersi di me per grandi cose. Io gli ho risposto che con la sua grazia e il suo aiuto sono disposta a tutto quanto Egli disponga; ma che io mi sento molto inutile e incapace di fare alcunché di buono. E Lui mi ha risposto che è proprio così; ma che vuole servirsi della mia nullità affinché in tal modo si pos-

<sup>1</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 2 gennaio 1928 (n. 5-6).



sa vedere che è Lui che realizza una cosa così grande e di tanto bene per la sua Chiesa e per le anime. Che vorrà il Buon Gesù da me, Padre mio?».<sup>1</sup>

«Questa notte mi sono distratta e il Buon Gesù mi ha detto: "...Tu devi tenere molto presente che io sempre mi sono avvalso delle cose più nulle e inutili per fare le cose più grandi e magnifiche; e che a *Balaam* gli parlai per mezzo di un asino, quando avrei potuto farlo per mezzo di un angelo"». <sup>2</sup>

«Figlie mie, io altro non ho fatto che servire da intralcio al Signore. Così sempre mi ricorderò di quella scena alla quale ho assistito quando ancora appartenevo all'altra Congregazione. Un giorno venne una signora con una bambina di 5 o 6 anni per iscriverla alla scuola. Questa signora portava un cesto pieno di prodotti comprati al mercato. La bambina si aggrappava al cesto e dondolandosi diceva: "Mamma, io ti aiuto!". E così quella mamma doveva sostenere il cesto con le due mani, perché il dondolio della bambina le aumentava il peso... Questo è precisamente ciò che io ho fatto in questi cinquanta anni (con il Signore)». <sup>3</sup>

«La Madre era schiva degli elogi; si rifiutava di uscire a lasciarsi intervistare dai giornalisti; non voleva parlare con chi indagava sulla sua vita privata o sulle sue opere; trattava duramente i curiosi o li piantava andandosene». <sup>4</sup>

«Ricordo che un giorno, mentre stavamo nel Santuario partecipando alla Messa del mattino, ad un certo punto durante la consacrazione sentimmo che la Madre parlava forte. Avendo capito che era andata in estasi, gran parte di noi Suore corremmo intorno a lei per sentire quello che diceva. Come la Madre tornò in sé, noi non facemmo in tempo a tornare ai nostri posti; e ci vide lì. Appena finita la Messa, ci riunì in sala. Io non avevo mai sentito la Madre così energica e dispiaciuta. Ci rimproverò assai perché, invece di pendere dalle labbra del Signore che era sceso sull'altare, eravamo andate a sentire quello straccio, quell'asino che parlava. E per penitenza non venne più a Messa con noi per alcuni mesi». <sup>5</sup>

«Aiutami, Gesù mio, ad acquistare l'umiltà sincera, fondata – come Tu mi dici – nella tua grandezza e santità e nella mia povertà e miseria; e che questa disposizione spogli l'anima mia dall'egoismo, dalla superbia e dalla presunzione». <sup>6</sup>

<sup>2</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 14 maggio 1949 (n. 998).

<sup>3</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Esortazioni*, 15 ottobre 1965 (n. 725-726).

<sup>4</sup> MADRE PACE LARRION, *Testimonianza processuale*.

<sup>5</sup> MADRE MEDIATRICE BERDINI, *Testimonianza processuale*.

<sup>6</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 29 maggio 1942 (n. 780).



## 1b. La conformità con la volontà di Dio

«Padre mio, se è possibile passi da me questo calice!  
Però, non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,39)

Madre Speranza è vissuta nella costante adorazione della volontà di Dio: una volontà per nulla comoda e lineare, anzi spesso impervia e misteriosa. Per questo si è dedicata con tutte le sue forze a ricercarla e scoprirla, per poi abbracciarla e realizzarla. Il Signore infatti – nonostante la inevitabilità della croce – può volere solamente cose buone e può permettere solamente cose utili. «Questa notte l’ho passata *distratta* e senza andare a letto, dato che non ne ho avuto il tempo. Il Buon Gesù mi diceva che la conformità più vera, intima e profonda è quella che si produce tra due volontà; e che per mezzo di una simile conformità, io sottometterò la mia volontà per unirla a quella di Lui, il cui cibo è stato sempre di compiere la volontà del Padre suo. La sua volontà, cioè, è stata la fusione di due volontà in una sola: e questo è precisamente ciò che Lui desidera da me. Come arriverò a tanto? Io già lo voglio, ma ancora non posso dire con verità: “lo vivo; però non vivo io, ma è il mio Dio che vive in me!”». <sup>7</sup>

«Padre mio, io debbo dirle con pena che – nonostante il mio desiderio di dare gusto al Buon Gesù – nel momento della prova mi dimentico che è proprio nel dolore dove debbo unirmi ancor più al mio Dio. E mi dimentico che conformare la mia volontà con la sua significa – come dice Lui – realizzare uno scambio di cuori: accettare cioè i suoi giudizi come norma per i miei criteri; e le sue prove come regola per i miei voleri. Come lo potrò conseguire, Gesù mio?». <sup>8</sup>

«Care figlie, credo che la cosa più doverosa per me oggi è parlarvi della volontà del nostro Dio, dato che la consegna della nostra volontà a quella del nostro Dio produce nella nostra anima una pace profonda, al punto che non si desidera altro che quello che piace a Lui. Oggi più che mai mi rendo conto che l’amore di benevolenza si manifesta nell’amore di conformità; e così credo che non deve esserci per noi aspirazione più grande che il compiere la divina volontà». <sup>9</sup>

«Figlie mie, dobbiamo vedere sempre in tutte le cose la volontà di Dio e il mezzo per identificarci con il suo divino beneplacito. Ciò significa che ci dob-

<sup>7</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 23 marzo 1952 (n. 1243-1244).

<sup>8</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Diario*, 23 marzo 1952 (n. 1245).

<sup>9</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Circolari*, 12 marzo 1954 (n. 528-529).



biamo sforzare affinché tutta la nostra vita sia fondata sulla volontà e sulla gloria di Dio, sicure che in questo modo mai ci faranno soffrire le cose di quaggiù, dato che tutti gli avvenimenti della vita, prosperi o avversi, si presenteranno davanti ai nostri occhi come impregnati della gloria divina. Così in tutto vedremo la volontà infinitamente buona e benefattrice del Signore, il quale vuole la nostra felicità e la va realizzando in tutte le sue disposizioni e le sue permissioni. Se riusciremo a conseguire questo, possono anche venire contrarietà, calunnie e persecuzioni e possiamo persino vederci private di ogni consolazione e di ogni appoggio umano: ma io vi assicuro che non solo non ci sentiremo tristi, ma ci sentiremo contente e godremo di una pace e di una tranquillità invidiabili». <sup>10</sup>

«Si compia, Dio mio, la tua divina volontà, per molto che mi faccia soffrire. Si compia la tua volontà, per quanto io non la comprenda. Si compia la tua volontà, anche nel caso che io non la veda». <sup>11</sup>

### **1c. La docilità alle mediazioni ecclesiali**

*«Cristo Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì; e divenne causa di salvezza eterna per coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9)*

La volontà del Signore – anche se manifestata direttamente per rivelazione privata – deve sempre sottostare alle diverse mediazioni ecclesiali, tanto per gli aspetti più interni come per quelli più esterni. Per questa ragione, anche Madre Speranza si è appoggiata docilmente alle indicazioni dei suoi Direttori spirituali; e si è sottomessa umilmente alle disposizioni dei suoi Superiori ecclesiastici.

«Figlie mie, per camminare nella santità è molto importante confessarci sempre con il Confessore designato per la Comunità ed essere con lui molto semplici, cercando di non occultargli nulla dei movimenti della nostra anima. È un grave errore confessarsi oggi con uno e domani con un altro. Ciò equivale a perdere miseramente il tempo e a fermarsi nel cammino della perfezione... Che speranza può avere un malato di guarire se si fa controllare oggi da un medico e domani da un altro, se non denuncia con sincerità i propri malanni e se non si sottomette mai alle cure e alle premure di uno di loro? Io posso dirvi

<sup>10</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Consigli pratici*, anno 1933 (n. 110-111).

<sup>11</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Invocazione autografa*.





che per me la cosa più importante è che il mio Confessore mi conosca con tutti i miei difetti, in modo che – poco a poco e con il suo aiuto – io li possa allontanare da me». <sup>12</sup>

«Camminare per la salita della perfezione è certamente difficile, come risultava difficile per quelle tre categorie di anime che un giorno vidi in un sogno. Tutte avevano la stessa croce. Però alcune correvano, senza incontrare ostacoli; altre invece si andavano trascinando con fatica; ed altre ancora si sedevano, perché non riuscivano a continuare. Erano anime religiose... E perché (alle prime) non pesava la croce? Perché erano fervorose, amavano il Signore ed erano sincere con il proprio Padre spirituale. E questi le aiutava a portare la croce». <sup>13</sup>

«La fede mi insegna ad obbedire al mio Superiore (religioso o ecclesiastico) non per la sua persona o le sue capacità o le sue qualità, ma perché mi rappresenta la persona di Gesù stesso. Un Superiore si potrà anche sbagliare nel dare un ordine, ma la fede mi insegna che io non mi sbaglierò mai nel compiere tale ordine». <sup>14</sup>

«Quanto più assurdo vi sembri quello che l'obbedienza vi impone, quanto più vi ferisca nel vostro amor proprio, quanto più profondo sia l'atto di umiltà richiesto nel sottomettervi, tanto maggiore sarà la ricompensa e più abbondanti i frutti di gloria che raccoglierete. Ripetete spesso queste parole: "La volontà di colui che ha autorità sopra di me, per quanto ingiusta possa essere, è per me pura volontà di Gesù. Il mio Superiore comanda male, ma io obbedisco bene"». <sup>15</sup>

«La Madre ebbe sempre il massimo rispetto delle Autorità ecclesiastiche. Obbediva ai loro ordini anche se in contrasto con quelli del Signore. Mi diceva: "La volontà di Dio passa sempre attraverso la volontà dei Superiori"». <sup>16</sup>

«In un certo senso si potrebbe dire che, se Giovanna d'Arco fu grande per aver affrontato il rogo pur di rimanere fedele alle voci che sentiva, Madre Speranza è stata grande per essersi sottomessa all'obbedienza (ecclesiastica) nonostante le voci che sentiva; e forse anche più che non solo voci». <sup>17</sup>

<sup>12</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Circolari*, 3 giugno 1953 (n. 470-471).

<sup>13</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Esortazioni*, 12 giugno 1965 (n. 396).

<sup>14</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Consigli pratici*, anno 1941, (n. 127).

<sup>15</sup> MADRE SPERANZA ALHAMA, *Consigli pratici*, anno 1939 (n. 166-167).

<sup>16</sup> PADRE ALFREDO DI PENTA, *Testimonianza processuale*.

<sup>17</sup> INGEGNER CALOGERO BENEDETTI, *Testimonianza processuale*.





## Don Puglisi "beato"

*Carissimo,*

sì, don Pino Puglisi, il prete assassinato dalla mafia è ora "beato".

Come dimenticare quel giorno? Settembre 1993, c'ero anch'io tra la folla. Ho pianto, ho pregato, mi sono abbracciato al mio Vescovo, a tutti i sacerdoti, che amo, che ringrazio, che benedico.

Il più mite tra i preti allo sbaraglio, assassinato, con crudele messaggio, proprio il giorno del suo compleanno, dopo che era stato bruciato il portone della sua chiesa. E così, la lunga litania si allungava a Palermo con sgomento. Un fatto nuovo. Per la prima volta nella storia della mafia, si colpiva un sacerdote impegnato con la gente a volere un futuro di libertà, a lottare in un quartiere privo di diritti essenziali.

Sacerdote di Dio, pronto a dare la vita come il pastore della proclamazione biblica. È qui l'identità. Non occorrono aggettivi, ulteriori specificazioni per indicare il suo nome. In quanto sacerdote, presente, con la forza e il coraggio che sono dello Spirito, a predicare il Vangelo.

Il suo vivere inerme e non protetto, il suo annunciare un giorno diverso, il suo far crescere le vocazioni alla giustizia, soprattutto con i giovani del Centro sociale "Padre Nostro", testimoniavano l'esperienza più autentica del Vangelo, costruivano i valori della legalità, della moralità, della condivisione.

Prete, senza protagonismo, nel durissimo, feroce, contatto con i portatori del male, nello scontro, corpo a corpo, per togliere i ragazzi dalla delinquenza della strada, con quella umanità che segnava il suo sorriso, con quella passione che sapeva giurare sulla formazione primaria delle coscienze, con quella fedeltà all'altare che non consente collusioni con il peccato, con il crimine.

Piuttosto, il proprio sangue. E l'altare fu insanguinato.

NINO BARRACO





# Raccontare Mariella?



**F**rancò Forestiero, autore del libro da cui prende spunto questo articolo<sup>1</sup>, ha portato nel cuore questa domanda prima di scegliere (e lo ringraziamo!) di offrire e svelare a tutti noi l'opera straordinaria che Dio ha compiuto nella sua bellissima famiglia, grazie alla donna che il Signore stesso gli ha messo accanto nel cammino della vita: *Mariella Servidio*.

Una promessa, un ultimo gesto, un ultimo bacio compendio di un'esistenza progettata e vissuta insieme nell'Amore, sono all'origine di un libro per la vita: "Più volte - afferma Franco - ho sospeso e ripreso a scrivere questa storia della vita di Mariella... Riprendevo a scriverla per lasciare ai nostri figli un ricordo più completo della loro mamma, per adempiere a quell'ultima promessa che le feci mentre stringevo per l'ultima volta il suo viso, ancora caldo e senza vita, nelle mie mani e dandole il mio ultimo bacio sulla fronte. Le dissi: '*Mariella TI RACCONTERÒ!*'".

Un libro "fatto in casa", non solo perché realizzato "in proprio" con semplici mezzi, ma perché nasce dal cuore di quella casa in cui Franco e Mariella hanno generato la vita e dove lei ha riconsegnato la sua all'unico Datore della vita. Un libro "fatto in casa" che lo stesso autore, con un semplice click del mouse, ha inviato a degli amici e, per pura provvidenza - non so dopo quale giro nella rete - è arrivato anche a me. Sì, l'Amore quando è autentico ha bisogno di essere propagato, diffuso, non può essere trattenuto, non lo si può contenere, come indica anche l'architettura del Santuario di Collevaleza.

<sup>1</sup> FORESTIERO F., *Mariella, ti racconterò!*, p. 9.



Grazie a una promessa, dunque, chi è alla ricerca della perla preziosa, di *una perla di vita*, la troverà in questa esistenza esemplare, sulla scia di quelle riproposte nei mesi scorsi. La testimonianza di queste donne ci permette di percorrere, dal nord al sud, un'Italia in cui c'è chi sceglie la santità come anelito e regola di vita e chi si lascia condurre umilmente da suo Dio: Cristina (VE)<sup>2</sup>, Chiara (Roma)<sup>3</sup>, Mariella (CS), insieme a tanti altri esempi di donazione e di offerta di cui nessuno parla, perché non fanno *audience*.

Storie accomunate da un'ordinaria quotidianità vissuta in modo straordinario, da una malattia e un dolore che hanno fatto maturare e dischiudere l'Amore fino al suo compimento, dall'abbandono fiducioso alla volontà del Padre, dalla presenza dell'uomo della propria vita, marito e padre, capace di rimanere con dedizione sotto la croce per bere insieme al Calice di Cristo, fino all'ultima goccia, come il giorno delle Nozze, quasi a far riecheggiare con la vita le parole pronunciate in quel giorno di festa: *Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita*.

*Mariella*. La storia di una donna che il Signore, nel giugno 2009, attira a Sé sul talamo della croce attraverso una inaspettata malattia che si annuncia da subito in tutta la sua veemenza. Lei l'affronta con forza e serenità, in un fiducioso abbandono nelle mani di un Dio che è *"Padre buono e tenera Madre"*<sup>4</sup>. A soli 41 anni, il 23 settembre dello stesso anno, dopo una vita trascorsa a servizio della famiglia, della Chiesa, dei sacerdoti e della vita, Mariella è tornata alla Casa del Padre per contemplare il suo Signore faccia a faccia.

Lei sa bene dove porta l'amore di una madre, lei che ha dato alla luce cinque figli: Cristina, Domenica, Mattia, Rebecca e Pierluigi; lei che li ha educati e proiettati verso la vita; lei che, fino all'ultimo, ha continuato a generarli, insegnando loro che *"la scienza dell'amore si apprende nel dolore"*, che *"tanto più si soffre tanto più si ama"*<sup>5</sup>, che la morte non ha l'ultima parola perché questa è pronunciata da Cristo, il Risorto. Mariella ha lasciato un vuoto, manca soprattutto ai suoi cari fra le mura della loro casa, ma nella fede si fanno coraggio, continuando a vivere così come lei ha insegnato loro.

Cristina, la primogenita, ci offre una commovente testimonianza di cosa significhi sentirsi amati e di come questa esperienza apra all'amore, *"costi quello che costi"*<sup>6</sup>: *"Ogni mamma ha un suo particolare profumo che la contraddistingue, una sorta di alone invisibile che coinvolge tutti i sensi di chi essa ha dato alla luce*.

<sup>2</sup> Rivista *L'Amore Misericordioso*, maggio 2011.

<sup>3</sup> *Ibidem*, luglio e agosto 2012.

<sup>4</sup> M. Speranza.

<sup>5</sup> M. Speranza.

<sup>6</sup> *Ibidem*.





Sei stata una Mamma strepitosa, dolce e accogliente ma anche severa e ferma sui principi che ci hai trasmesso. Ci hai insegnato che la vita ha senso se la vivi con Dio al centro e al servizio dei fratelli e dei più indifesi, ci hai insegnato a difendere la vita dal suo concepimento fino al suo termine naturale, perché la vita ha valore sempre e ogni essere umano è un dono prezioso per l'umanità. Ci hai insegnato ad essere ospitali con chi entra in casa e a condividere quello che si ha senza badare troppo alla formalità. Sei stata sempre presente nella nostra vita, ti bastava uno sguardo per capire cosa ci passasse per la testa e trovavi sempre il modo per tirarci su quando qualcosa non andava. Mi manca tanto il suono della tua risata, il sentire i tuoi passi in casa, il tuo mancato senso dell'umorismo, quando per toglierci il broncio facevi delle battute talmente senza humor da farci scoppiare in lunghe risate e così tutto passava, ho tanta nostalgia dei bei tempi passati ma porto dentro la gioia di averli vissuti intensamente insieme a te. Mi sono sempre chiesta perché il Signore mi avesse affidata a voi e l'ho sempre ringraziato per questo dono meraviglioso, una famiglia davvero felice. Eravamo circondati da tanta grazia, vivere un momento di silenzio, di ritiro ma mai mi sarei immaginata che il Signore ci avrebbe chiamati a una prova così dura.

Custodisco le parole di Papà nel cuore, quella sera, qualche ora prima che tu ci lasciassi, mi disse: 'Dobbiamo mettere in conto la morte di mamma e non dobbiamo prendercela con Dio, forse il suo sacrificio può aprire la strada alla conversione di qualche persona, probabilmente Dio ha un progetto più grande per mamma che solo con la sua morte si può realizzare e che ai nostri occhi appare incomprensibile e poi noi non abbiamo bisogno di altri miracoli, il più grande miracolo che Dio ci potesse fare è quello di avercela donata'. Queste parole sono giunte a me proprio nel momento giusto, mi hanno aiutato ad attutire il colpo della morte e successivamente mi hanno dato tanta forza a rialzarmi. In quei tre mesi che hanno cambiato la nostra vita, abbiamo sentito intorno a noi la presenza costante di Dio, proprio come se ci portasse sul palmo della Sua mano e mi riaffiorava continuamente alla mente la poesia: 'Orme sulla sabbia', che leggevamo sempre insieme"<sup>7</sup>.

Basta un attimo, a volte, per sconvolgere la nostra esistenza e per accorgerci che non ne siamo i padroni, tanto è vero che, pur volendo, molte situazioni non possiamo cambiarle. Abbiamo però sempre una libertà: scegliere come vivere ciò che accade, cercando di riconoscere in esse il volto dell'Amore, come hanno fatto Mariella e la sua famiglia. Non c'è situazione in cui non si possa amare ... anche perché non siamo soli.

<sup>7</sup> Franco Forestiero, *Mariella...*, p. 67-68.



L'Amore Misericordioso, infatti, come ci ricorda Cristina, si china sulle nostre fragilità, sulle nostre ferite, su ciascuno di noi proprio nei momenti più difficili e "peggiori" della nostra vita, per rassicurarci: *"Figlio mio, lo ti amo e ti dissi che sarei stato con te durante tutto il tuo cammino e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... I giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio"*<sup>8</sup>. Ce n'era davvero bisogno!

Dopo la scoperta della malattia, come racconta Franco, "seguirono giorni difficili. In ospedale la rigidità nel far osservare gli orari di visita agli ammalati ci dava poca possibilità di stare insieme da soli. Ed entrambi ne avevamo tanto bisogno! Una sera, prima che ritornassi alla pensione dove alloggiavo, finalmente, ci ritrovammo un po' da soli.

Lei prese la mia mano e mi disse 'Cosa ti hanno detto i medici?'. Non riuscivo a parlare, le 'sorridevo' ma non sono riuscito a nascondere le lacrime che bagnavano quel sorriso. L'abbracciai forte, forte e le sussurrai: 'Ti hanno trovato molto grave ma vedrai che ce la faremo'. Mi strinse forte anche lei e mi disse: 'Va bene così... ho capito... mi dispiace per te e per loro (i figli), per Pierluigi, avevate ancora bisogno di me...'. Restammo abbracciati fino a quando sentimmo l'infermiera dire: 'Per favore i parenti fuori'. Ci lasciammo entrambi con un occholino ed un sorriso.

Rientrato alla pensione andai subito a letto: avevo solo una gran voglia di piangere. [...]

Arriva un messaggio: era lei, Mariella. Leggo: 'Buona notte tvtb'. Per tutta la notte ho letto e riletto quel messaggio e non riesco a togliermi dalla mente quelle sue parole: 'Va bene così... ho capito...'. Qui compresi che quelle parole erano il Sì più grande che Mariella avesse pronunciato nella sua vita. Più grande del Sì della sua Confermazione, della sua Vocazione, della sua Missione, del suo Sì nei diversi servizi che rendeva alla comunità, più grande del Sì del nostro matrimonio e del Sì dei figli. Un Sì del genere sono pochi coloro che riescono a pronunciarlo".

Loro il Sì lo hanno pronunciato insieme! Franco e Mariella, con il cuore lacerato dalla tremenda realtà e comunque sereno, insieme hanno continuato a credere che la volontà del Padre è comunque e sempre una volontà di bene, che *"una sola è la risposta: è tutto dono di Dio!"*<sup>9</sup>.

Da Roma, dove Mariella è ricoverata, scrivono una lettera ai figli, ai parenti e amici, alla Comunità per rassicurarli e per ringraziarli delle preghiere, righe che testimoniano quanto la Grazia stava operando in loro e di come si possa esse-

<sup>8</sup> Anonimo, *Le orme sulla sabbia*.

<sup>9</sup> Franco Forestiero, *Mariella...*, 63.



re gioiosi e felici, benedire il Signore anche nel dolore: “Anche in questo momento così difficile, però, la nostra è ancor di più una preghiera di lode, di esaltazione e di ringraziamento al nostro Signore. È giusto chiedere al Signore tante cose, soprattutto la guarigione dei malati. I figli devono chiedere a un Padre Buono tutto ciò di cui hanno bisogno ma *devono chiedere soprattutto che avvenga e si compia quello che più è buono per loro e perché si manifesti la potenza e la gloria di Dio*. È questo, prevalentemente, il nostro modo di pregare adesso.

*Io Franco* all’aurora, al tramonto, al risveglio e nell’addormentarmi, invoco e mi rivolgo al Signore cantando inni di lode e di ringraziamento.

*Io Mariella* - le mie non sono preghiere di richieste perché so che tutti i miei desideri il Signore li conosce già. - *la mia mente e il mio cuore sono invasi di un solo desiderio e di una sola parola: FIAT*.

Stiamo sperimentando e contemplando in modo più intenso la rivelazione e l’azione di Dio verso l’umanità nel tempo e nella storia”<sup>10</sup>.

Io Franco ..., io Mirella ...: entrambi credono davvero a quanto anche M. Speranza diceva, e cioè che il Signore, nel suo amore paterno e materno, non permetterebbe in noi la sofferenza e il dolore se non sapesse di poterne ricavare un bene più grande. Ogni cosa che ci giunge passa prima per le mani di Dio che, colmandola di grazia e di bene, la rende feconda. È solo nell’intimità del dolore che, come ci testimonia Mariella, si scopre la fecondità di un Amore che supera ogni nostra umana immaginazione, perché è un Amore che viene dall’Eterno e a Lui è restituito gratuitamente, semplicemente.

Il dolore diventa per Mariella il luogo per mettere radici nell’Amore e per cantare - nel vero senso della parola - la grandezza del suo Dio e Signore: “27 luglio 2009, Lunedì, Policlinico Gemelli, Roma: primo giorno di chemioterapia. ‘Sei grande Dio, sei grande come il mondo mio, sei immenso come il cielo, come il cuore di ogni uomo sulla terra, come il sorriso di un bambino...’. Oggi è il primo giorno di chemioterapia. Una cosa nuova per me, una cosa che non avevo mai messo in conto nella mia vita, che non avrei mai immaginato! Sono un po’ tesa; ho un po’ di paura! Ma le parole che mi vengono stamattina, per rivolgermi al Padre Celeste, sono quelle del canto di don Giosy Cento: mi viene da gridare: ‘Sei grande Dio, sei GRANDE’.

Che belle esperienze di Fratellanza! Che belle esperienze di Figli di Dio! Che belle esperienze di Amore di Dio! Che belle esperienze di Meraviglie di Dio! Solo nella sofferenza e nella malattia si possono fare queste esperienze, quando il cuore si stacca completamente dalle cose vane, dagli affanni, a volte an-

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 52. Da una lettera di Franco e Mariella, Roma 14.7.2009.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 64-65.



che inutili, per ritrovare, anche se dal punto di vista umano molto faticosamente, il nostro vero Io, che è poi quello del Padre del Figlio e dello Spirito Santo"<sup>11</sup>.

*"Sei grande Dio, sei Grande".* Mentre stavo ultimando questo articolo, proprio grazie a Don Giosy, ho potuto contattare Franco. Mi chiedevo come mi sarei presentata, anche se a me sembrava già di conoscere lui e la sua famiglia. Una telefonata che si è manifestata subito semplice, aperta, sulla stessa lunghezza d'onda, anche per amici ed esperienze comuni. Dall'altra parte una voce spontanea, convinta e allo stesso tempo stupita per l'eco di un gesto fatto come dono, senza pretese... così com'è l'amore! Una telefonata che ci ha aperto al dono della comunione: questo è il miracolo di quell'Amore che Dio stesso riversa nei nostri cuori quando sappiamo riconoscerlo, accoglierlo e donarlo.

*Tutto è dono. Mariella, anche tu sei un dono!* Grazie del tuo ultimo "SÍ", preparato con tanti piccoli SÍ pronunciati nella vita di ogni giorno fin dall'adolescenza, poi da donna, moglie e madre. Sì pronunciati nella tua casa, negli impegni di lavoro e di volontariato, in una vita che non si è risparmiata, donata per i sacerdoti, e che ha accettato di morire per portare frutto e un frutto che rimanga: *l'Amore!*

Insegnaci ad essere fedeli alla nostra vocazione, intercedi per il cammino di molte coppie che non sanno riconoscere l'amore, affinché i loro "NO" si trasformino in "SÌ" che aprano uno spiraglio verso la pienezza della vita, perché anche in loro "si manifesti la potenza e la gloria di Dio.





## Storia di J., mistero d'autunno\*

# La letizia dei servi



*\*continua dai numeri precedenti*

*Se si potesse entrare nell'intimo di un ragazzo come J., il suo cuore gli direbbe:*

«In autunno, si sa, si ricomincia.

La luce tinge agli alberi le chiome.

Il vento ride e le scompiglia.

Così volano vorticosamente nei viali e in casa tante foglie!

Che capriccioso, il vento!

Ricomincia la scuola. Si riaccende la speranza che finalmente la ragazza carina del gruppo ti guardi come se ti vedesse per la prima volta e... stavolta le piaci! Che il professore che ti ha preso di mira ti guardi come se ti vedesse per la prima volta... o magari l'ultima, dato che il prossimo anno non avrai occasioni per incontrarlo ancora. Quest'anno: maturità! Già lo senti il tormentone dei Prof: *Studiate, ragazzi, studiate!*

Ricomincia il gruppo "Amore Misericordioso". Ne hai fatta di strada con gli amici: ma a volte hai l'impressione di essere il solo ad averlo incontrato, il Signore.

*Le armi della luce* aiutano, certo, ma ultimamente hai in testa e nel cuore l'idea che per vincere la battaglia la fede non basti.

Ci vuole anche speranza e carità... e coraggio.

Mettere la vita nelle mani di Uno che non hai mai visto. Non è da pazzi una cosa del genere? Eppure ci pensi spesso, ultimamente.

Ci sono state cose che ti hanno turbato.

Il *campo servizio* con ragazzi che tutti, tu compreso, reputano più "sfortunati".

Quella settimana di convivenza con altri amici che insieme a te hanno provato ad accogliere povertà e sofferenze così difficili da comprendere...

A guardare senza paura, ad accarezzare con rispetto, ad abbracciare con amore,



a “venerare” persone, che sembrano prigioniere mentre, forse, sono più libere di te di guardare, accarezzare, abbracciare; capaci di ringraziarti con un solo sorriso.

Il ritiro dei cresimandi, con i frati, in silenzio.

Ti ha turbato guardare con un po’ di vertigine i sassi che Francesco sceglieva per sentirsi anche fisicamente dentro le piaghe di Cristo.

Cristo, sua roccia.

Cristo, tua roccia.

Insieme alla catechista, guardavi incredulo quei ragazzi che, in un ambiente sobrio, senza i soliti divertimenti, senza TV... hanno ritrovato un po’ di pace.

E domenica quasi tutti sono venuti a Messa.

Lo sai, il servizio ti ha fatto crescere.

Mettere gli altri prima di te ti ha fatto provare *la letizia dei servi...* del Signore!

Lavare quei “piccoli”, accompagnarli per un pezzo di strada, mangiare con loro, anche se lo stomaco non è abituato ti ha fatto sentire una *gioia* diversa da quella che viene venduta alla tua generazione, e non sempre a basso costo.

Osservare con tenerezza i cresimandi che lasciano con fatica le loro sicurezze, per pregare le lodi alle sette del mattino. E che alla fine non sono neppure tanto annoiati.

Mi pare, invece, che tanti tuoi amici sono depressi, spaventati dalla fragilità che li attanaglia dentro e fuori di sé!

Sì, la musica alle orecchie ti stordisce ancora: ti solleva dall’ansia di non riuscire a portarla, tanta sofferenza. In fondo sei giovane e “devi” fare così.

Cerchi emozioni forti, che ti facciano provare il brivido della morte, senza subirne alcun danno.

Non serve fare le corse in moto, basta andare al cinema e vedere film d’azione e *thriller* come *I Mercenari 2*, *Shark* in 3D o *The Bourne Legacy...*

Il bello è che ti diverti perché sono di effetto; alcuni valori ci sono e li riconosci, ma non cresci poi tanto.

Ti uniformi alla moda corrente, che per farti sentire vivo, ti addormenta la coscienza, ti uccide l’anima.

L’Amore di Gesù ti ha fatto crescere.

Quell’Amore per cui ti sei sporcato le mani, cambiando i pannoloni di ragazzi che hanno la tua età, ma sono incontinenti.

Quello dove una bimba piange e non puoi fare nulla, se non starle accanto ed asciugare le sue lacrime.

Quello in cui uno sguardo ti fa male, perché intuisce che non potrai mai andare oltre il velo che lo copre costantemente.

Questo è l’Amore di Gesù. Un amore che puoi toccare, come la roccia di Francesco.

Un amore che ha “peso”, ma non ti schiaccia.

Un amore che costa, ma ti dona gioia e vita.

Sei nella strada giusta, ormai.



Si tratta di percorrere il sentiero fino alla fine.  
Il tuo cuore – e me ne intendo – è un abisso, mio caro!  
Quante volte sei confuso: che pesci prendere?  
Marta o...? Non lo sai nemmeno tu.  
Hai paura di metterti insieme ad una ragazza che forse non se la sente di vivere con te un amore grande come quello di Gesù!  
Che figura fa con le sue amiche se deve dire che “certe cose” con te non si fanno!  
E tu, che figura fai?  
Non preoccuparti! Non sentirti in colpa se non sei come gli altri.  
In realtà, nel loro cuore, gli altri vorrebbero tanto essere come te.  
Servi lieti nel Signore.  
Puoi essere paladino di tante buone battaglie e di tante vittorie, ragazzo mio!  
Non tirarti indietro.  
Non vorrai mica essere ricordato *nel libro dei codardi?*».

Ti saluta il cuore tuo, Jesús...



P. Ireneo Martín fam

Settembre 2012



# Voce del Santuario

## Familiaris Consortio

Come di consueto anche quest'anno, un gruppo di famiglie di Reggio Emilia "Familiaris consortio" si è ritrovato a Collevale negli ultimi giorni di agosto e nei primi giorni di settembre. Familiaris Consortio è un nuovo movimento ecclesiale fondato da D. Pietro Margini, che riunisce famiglie, giovani, sacerdoti e consacrati animati dal desiderio di vivere e testimoniare la Chiesa come Comunione e come "famiglia di Dio". L'associazione ha partecipato ad un corso di esercizi spirituali qui a Collevale. Gli oltre 250 partecipanti hanno riflettuto sul tema: "Padri e madri nella fede". Le celebrazioni si sono svolte nel Santuario dell'Amore Misericordioso e sono state sempre esemplari e molto composte. Sabato 1 settembre alle ore 21,30 sull'atrio della Basilica c'è stata l'adorazione eucaristica e in contemporanea era stata allestita sul piazzale una tendopoli penitenziale per le confessioni. Il tutto si è concluso verso le due della notte.

## LA FESTA DELL'AMORE MISERICORDIOSO E ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MADRE SPERANZA

### *Padre nostro...*

Dal 21 al 29 settembre, come è tradizione, ha avuto luogo la solenne novena all'Amore Misericordioso in preparazione alla festa del giorno 30, anniversario della nascita terrena della Venerabile Madre Speranza. La novena è stata predicata dai Padri del Santuario sulle parole del Padre nostro. All'inizio di questa novena ho voluto spendere una parola per riscoprire come il Padre nostro si collochi nel discorso della Montagna: Gesù, dopo aver insegnato ai suoi discepoli a vivere secondo il programma delle Beatitudini, parla a lungo sul tema del-





la preghiera. Il Padre nostro ha lo scopo di correggere le deviazioni di uomini già abituati a pregare. I discepoli, come ogni buon ebreo, erano già allenati alla preghiera con molte formule e più volte al giorno.

Il problema non è *se* pregare, ma *come* pregare. Gesù dice che la preghiera del discepolo deve essere qualitativamente diversa, nell'atteggiamento e nel contenuto, da quella degli scribi e farisei e dai pagani.

Egli prima di insegnare il Padre nostro, esorta i suoi discepoli a non pregare alla maniera dei pagani: sprecano tante parole cercando di convincere Dio a forza di parole. *“Credo, dice Madre Speranza, che per elevare il nostro cuore a Dio non siano necessari tanti argomenti: ci può bastare la convinzione che Dio è Nostro Padre... Questa considerazione muove teneramente il cuore a un amore intenso, capace di penetrare tutta l'anima per molto tempo, disponendola a grandi cose”.*

Si corre anche oggi il rischio di un atteggiamento superstizioso per cui si pensa che con tante preghiere e formule si convinca Dio per attirare la sua attenzione e meritare i suoi benefici, perché lo si pensa lontano e indaffarato.

Gesù invece ricorda ai discepoli che la preghiera, prima che un dovere, è una relazione. Che Dio innanzitutto è Padre, è vicino a noi, è amico e alleato della nostra umanità, ama la nostra vita.

La Preghiera è cosa del cuore e non questione di parole, parole; occorre credere alla bontà del Padre. La preghiera, anche quella di domanda, non è solo per ricordare a Dio che abbiamo bisogno di qualcosa, Lui lo sa: *“Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno”.* Lui poi è un Padre che non fa distinzione tra figli buoni e malvagi, ama tutti, a tutti vuole donare il suo Regno.

Quando ci interroghiamo sulla preghiera del Padre nostro, c'è un dato da mettere in



Da Andria



Da Napoli



Da Novara



Da Orciano (VC)



Da Andria



Da Napoli (S. Gennaro)



Da Orvieto



Da Pergine

evidenza: Gesù pregava perché aveva la certezza, come Figlio suo, di vivere sempre in comunione con il Padre. Ma chi dice “Padre” deve subito aggiungere “nostro”, perché l’amore di Dio e l’amore del prossimo sono due facce della stessa realtà.

La preghiera del Signore quindi è una preghiera fraterna, comunitaria, ecclesiale, universale, non si prega mai da soli, ma sentendoci sempre in comunione con tutti.

A conclusione, all’uomo non si aprono che due possibili vie:

- l’uomo, che si chiude in se stesso nella pretesa di essere padrone del proprio destino, è teso a raggiungere gli orizzonti sempre limitati dei propri progetti: il risultato è solitudine, scontentezza, non-senso, indifferenza;
- l’uomo, che si pone in ricerca di un orizzonte più grande, incontra un Padre che lo chiama a fare esperienza di comunione con Lui perché non ama essere felice senza di noi. Per noi credenti c’è l’invito a metterci sempre in cammino, nella certezza che non si vive per la morte ma per la vita. E’ un Padre che ci sollecita a ripartire continuamente con Maria e non vuole che ci ripieghiamo sulle nostre tristezze e solitudini.

## Giovedì 27 settembre: giornata dell’Anziano e del Malato

La festa diocesana del Santuario dell’Amore Misericordioso, preceduta dalla novena all’Amore Misericordioso, ha avuto inizio giovedì 27 settembre con la Giornata dell’anziano e del malato. **P. Ireneo Martin** rivolgendosi principalmente ai malati e ai pellegrini, prendendo spunto dall’episodio dell’emorroissa, ha parlato del senso redentivo della sofferenza e del dolore e ha detto: “Il messaggio della Bibbia sul dolore e sulla morte ci





giunge in un contesto di società che pensa esattamente il contrario, ignorando Dio o addirittura escludendolo. Da qui la noia, il bisogno di rifugiarsi nel potere, nell'alcool, nella droga e nel divertimento sfrenato.

Da qui anche la paura di pensare alla malattia, al problema della morte. Allora l'uomo si rivolge alla scienza, alla medicina per aprire uno spiraglio. Ma il problema della sofferenza e della morte resterà sempre, è un grande mistero. Diverso è l'atteggiamento che troviamo nella Bibbia. Allora di chi è la colpa? Come nascono il dolore e la morte?. Il dolore e la morte non sono opera di Dio, ma sono conseguenza della libertà che Dio ha dato all'uomo e che l'ha usata contro Dio stesso.

Così ci dice il libro della Sapienza: *“Dio ha creato bene tutte le cose; ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo”*. Dunque è la storia del peccato che fa da sfondo a questo brano del Vangelo, ma Gesù prende subito posizione dinanzi al dolore, dinanzi alla morte. Ecco un miracolo: l'emorroissa, come tutte le persone malate, emarginate, disprezzate, considerata immonda sente dentro di sé un impulso irresistibile ad avvicinarsi a Gesù, a “toccarlo”.

Non c'è alcuna malattia, né fisica né morale, che giustifichi il rifiuto o che costituisca un impedimento per accostarsi a Dio. Di fronte al Signore tutti siamo impuri, ma siamo resi puri dall'incontro con il suo inviato, con Cristo. Da Gesù emana una forza di vita, ma non tutti coloro che lo toccano materialmente la ricevono.

Nel brano si nota che attorno a lui c'è una grande folla. Non si tratta di nemici, ma di discepoli, di persone che gli stanno molto vicine. Eppure egli afferma che solo la donna ammalata lo ha toccato “con fede”. *“Figlia, la tua fede ti ha salvata”*

La folla rappresenta forse noi cristiani di oggi che siamo vicini al Maestro, abbiamo la



S. Messa per la Giornata dell'Ammalato



Da Pescara



Da Piottello-Cernusco (MI)



Da Pomigliano d'Arco (NA)



Da Napoli



Dal Portorico



UNITALSI Todi



UNITALSI Camerino

possibilità di ascoltare la sua Parola e di “toccarlo” nei sacramenti, soprattutto nell’Eucaristia.

Se la nostra vita non viene trasformata, se le nostre “malattie” non sono curate e i vizi, i peccati rimangono sempre gli stessi, significa che siamo rimasti “folla” che si accalca attorno a Cristo senza mai “toccarlo” realmente; abbiamo con lui un contatto superficiale ed esteriore, la sua Parola è un suono che entra nelle orecchie, ma non giunge al cuore”.

Al termine della liturgia penitenziale e l’immersione nell’acqua dell’Amore Misericordioso **Mons. Carlo Franzoni**, vicario generale della Diocesi, ha presieduto una solenne concelebrazione animata dai volontari dell’Unitalsi e da quelli del Santuario.

All’omelia Mons. Franzoni ha detto: “La “giornata del malato” nel contesto della “Festa diocesana dell’Amore Misericordioso” è un avvenimento importante che con gli anni si va sempre più consolidando; siamo invitati in questa celebrazione a rivivere la realtà della Chiesa di Corinto, particolarmente cara all’apostolo Paolo: anche noi sentiamo su di noi le “debolezze” dei fratelli di quella comunità (debolezze nel corpo e nello spirito) .... ma sentiamo soprattutto rivolta a noi l’esortazione dello stesso Paolo “ Dio ha scelto ciò che è stolto e ciò che è debole per confondere i sapienti e i forti ...”

Una chiamata che ci conduce “in alto” e ci solleva ogni giorno dai nostri orizzonti troppo limitati e dalle nostre piccolezze ... come è accaduto a San Vincenzo De’ Paoli... che vi ha dedicato poi tutta la sua vita, guidato dallo Spirito Santo. Anche la venerabile Madre Speranza – ha sottolineato – è stata capace di annunciare con la sua testimonianza di contemplazione e di azione la grandezza della Misericordia di Dio a partire dalle miserie dell’uomo del nostro tempo



e l'essere a Collevalezza ci fa sentire particolarmente vicini a Lei, pronti e disponibili ad accogliere questa sua preziosa eredità ...”

**Venerdì 28** ha avuto luogo una solenne e ben curata Via Crucis, guidata da **P. Roberto Donatelli**, meditata con i testi della venerabile Madre Speranza.

**Sabato 29** dopo la liturgia delle Acque, la S. Messa delle ore 12. Quella vespertina è stata presieduta in Basilica da **Mons. Domenico Cancian**, Vescovo di Città di Castello.

Alle ore 21,15 si è svolta una fiaccolata molto partecipata dalla Casa del pellegrino alla Cripta in onore alla Venerabile M. Speranza per festeggiare l'anniversario della sua nascita terrena. Un gesto semplice, per ringraziare l'Amore Misericordioso del dono di questo Suo Santuario e di aver messo sulla nostra strada una creatura speciale, la nostra carissima Madre Speranza, scelta da Lui “per grandi cose”.

Alle ore 21,45 ha iniziato il concerto di **Sarah Minciotti**, intitolato “**Oltre i confini**”. Un intreccio tra musica e fede che Sarah ci ha proposto attraverso gospels, spiri-



Da Roma



Postulanti Francescane di Assisi



Da Rovigo



Da Sarnano (MC)





Da Roma



Da Teramo e L'Aquila



Conferenza del Car. Ruini



tuals e canti scritti da lei e dal Maestro Sergio Pascoletti che l'accompagnava. L'artista locale, nata a Perugia, molto versatile, attraverso il canto movimentato, ci ha offerto momenti di profonda fede e di unione con il Buon Dio. Per concludere la giornata abbiamo pregato e cantato gli auguri davanti alla tomba della Madre Speranza in omaggio alla sua indimenticabile vita.

## Domenica 30

Domenica 30 nell'Auditorium della Casa del Pellegrino il **Cardinale Camillo Ruini** ha tenuto una apprezzata conferenza sul tema *“L'Amore Misericordioso e la nuova evangelizzazione guardando all'anno della fede”*.

Il Card Ruini ha subito detto che “l'Amore Misericordioso è il cuore del Vangelo, è l'annuncio dell'Amore di Dio, è la rivelazione di Dio dono d'amore”. Ed ha proseguito: “Gesù Cristo ci rivela l'amore di Dio per noi e soprattutto sulla croce con un amore sconvolgente, che va oltre ogni speranza.

Oggi si parla di crisi della fede e di rifiuto del riconoscimento della forza del cristianesimo e della verità proclamata: l'amore di Dio per noi grazie al suo perdono e alla sua misericordia. La nuova evangelizzazione in questo nostro tempo deve riproporre Dio-Amore e l'amore solidale con il prossimo; l'anno della fede per essere evangelizzante deve ripresentare l'amore di Dio per noi e la sua misericordia per poter riprendere un cammino di fede testimoniante”.

È seguita la solenne concelebrazione delle ore 11,30 in Basilica presieduta da **Sua Em.za il Cardinale Camillo Ruini**. L'animazione liturgica è stata eseguita dal coro polifonico di Collevalenza-Todi diretto dal M° Marco Venturini. I pellegrini erano tanti da dover utilizzare anche la Cripta.

Il Card. Ruini all'omelia ha sottolineato

l'importanza della carità e dell'amore ai fratelli più piccoli che si manifesta nella paterna tenerezza di Dio per ciascuno di noi.

Alle 18,30 **mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi** ha presieduto la concelebrazione con la presenza del Superiore generale P. Aurelio Pérez, sacerdoti, diaconi e religiosi della Diocesi. L'animazione liturgica è stata curata dal coro di Collevalenza-Todi.

Nel grazie all'Amore Misericordioso e con una cena fraterna con il Vescovo, i sacerdoti e i pellegrini si è conclusa la giornata ricca di tante emozioni.

## Pellegrinaggi mese settembre

Acerra(NA), Affile (RM), Ancona, Andria, Aprilia, Arcevia (AN), Aversa, Bari, Bellizzi (SA), Benevento, Bergamo, Bisceglie (BT), Bitonto (BA), Bracciano, Calcinaia(PI), Calvizzano (Na), Camerino, Caserta, Cava dei Tirreni (SA), Ceccano (FR), Cerignola (FG), Chiaravalle (CZ), Chieti, Chieti Scalo, Colonnella (TE), Como, Costa Rica, Crispiano (NA), Este (PD), Falerone (Fermo), Fermo (associaz. SPER), Fermo, Firenze, Foggia, Foligno, Forlì, Formia (LT), Fratta Maggiore (NA), Frosinone, Gaeta (LT), Galatina (LE), Genova, Germania, Gioia Tauro (RC), Indonesia, Isola della Scala (VR), Lanciano (CH), Lariano (RM), Lecco, Macerata, Maddaloni (CE), Mantova, Matrice (CB), Melzo (MI), Mercato S. Saverino (SA), Messina, Minerbe (VR), Monte s. Giusto(MC), Montecompatri (RM), Montegranaro (FM), Montevarchi (AR), Napoli, Nocera Inferiore (SA), Olbia, Orgiano (VI), Padova, Palermo, Paupisi (BN), Pescara, Pescia (PT), Pietrasanta (LU), Pioltello (MI), Pistoia, Pomigliano d'Arco(NA), Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Ronco (FO), Rovigo, S.Giovanni Rotondo, S.Leone Magno



Concelebrazione con Mons. Tuzia



Da Susia (RO)



Da Vasto



Da Quirico in Colle (FI)



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Ragusa



Da Vigevano



Da Trani (BA)



Da Monte San Pietrangeli (Fermo)



Dalla Sicilia



Da Vasto (CH)



Da Roma

(MI), San Bucetole (Amelia-TR), San Lorenzo in Vetto (RE), San Martino di Lupari(PD), San Marzano(SA), Sarnano (MC), Sezze (LT), Silvi Marina(TE), Solesino(PD), Sorrento (NA), Spagna(Madrid), Spinaceto (RM), Sulmona(AQ), Teramo, Todi, Torino di Sangro (Ch), Tregiano(BA), Treviglio (BG), Trinitapoli(FG), Valdagno (VI), Vasto (CH), Verona, Viareggio (LU), Vigevano (PV),Viterbo (VT).



# 2012

## iniziative a Collevaenza

5 - 9 novembre Corso per Sacerdoti Diocesani

26 - 30 novembre Convegno Formatori CISM

28 novembre - 2 dicembre Cursillos di Cristianità Uomini

29 dicembre - 1 gennaio Capodanno in Famiglia

### Corsi per Sacerdoti Diocesani

5 - 9 NOVEMBRE:

Guida: S. Em. Card. Salvatore De Giorgi  
(Titolare Sta Ma in Ara Coeli)

Tema: "I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia" Salmo 132,9

### Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258

[www.collevaenza.it](http://www.collevaenza.it)

E-mail [famistituto@collevaenza.it](mailto:famistituto@collevaenza.it)

# www.collevaenza.it

## Visita anche tu il sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevaenza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

### DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) FESTIVI (Pullman di linea) ( <i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i> )	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

**CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

**ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccoloperanza@libero.it](mailto:roccoloperanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

**POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)



Come arrivare a

## COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.